

Diseguaglianza economica: prima o poi si ridurrà

Il professor Becchetti ieri relatore al "Festival della Costituzione" di San Daniele. Oggi si chiude

di Anna Casasola

▶ SAN DANIELE

Soluzioni possibili contro la diseguaglianza economica nella globalizzazione ci sono e vanno prese: a livello di Stati, di imprese e di cittadini.

Lo ha confermato il professor Leonardo Becchetti ordinario di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma, autore di circa quattrocento lavori di ricerca, blogger di Repubblica.it. Becchetti è stato protagonista ieri sera di uno degli incontri più attesi del Festival della Costituzione, rassegna ideata e realizzata dall'associazione "Per la Costituzione" che, con oggi, concluderà la quarta edizione. «Le radici della diseguaglianza economica nella globalizzazione: le soluzioni possibili» il titolo dell'incontro dell'economista romano secondo il quale la crescente diseguaglianza che stiamo vivendo, prodotta dalla globalizzazione, è destinata, anche se nel lungo periodo, a fermarsi. E per dire basta alla diseguaglianza, secondo il professor Becchetti, tutti hanno un ruolo determinante. «Innanzitutto gli Stati - ha spie-



Il professor Leonardo Becchetti ordinario di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma

gato - che devono attuare una lotta all'evasione fiscale: attraverso le politiche fiscali, le istituzioni devono premiare le filiere più sostenibili». Becchetti ha fatto l'esempio di quell'azienda che dopo aver completamente automatizzato la sua filiera ha potuto licenziare tutti i suoi dipendenti. «Grazie ai bilanci integrati - ha spiegato - gli Stati hanno i mezzi per conoscere quali



“ Aniché introdurre dei bonus spot da 80 euro c'è bisogno di un modello che si rifaccia a quello del reddito di cittadinanza adottato anche da altri Paesi

sono le aziende che hanno o meno le filiere più sostenibili. E questo è necessario visto che la diseguaglianza, che ha indebolito in particolare i ceti medio-bassi, non fa andare avanti l'economia. E i Paesi lo hanno capito e cercano di rimediare».

E per risolvere la situazione, per far ripartire i consumi non servono soluzioni come quelle già viste nel Belpaese. «Aniché

introdurre dei bonus spot da 80 euro - ha ribadito - c'è bisogno di un modello che si rifaccia a quello del reddito di cittadinanza adottato anche da altri Paesi europei». In un momento non facile come quello attuale, dunque, le vie di uscita secondo Becchetti ci sono, «perché è nei momenti di difficoltà che si innesca una reazione. Il problema è riuscire a far sì che la globalizzazione sia una corsa verso l'alto».

Fondamentale in questa partita anche il ruolo dei consumatori, che, a loro volta, possono avere atteggiamenti "premianti". «Anche i cittadini possono accelerare il meccanismo di riduzione della diseguaglianza premiando, con i loro acquisti, le filiere virtuose: un esempio significativo - ha evidenziato - è quello del mercato equo e solidale: anche se oggi non sembra, ma si tratta di un seme che ha portato grandi cambiamenti anche in importanti multinazionali». Cosa ne pensa, infine, di quelle figure apicali di aziende (Ceo) che hanno indennità stellari? «Sono stipendi ingiustificati che dipendono solo dal fatto che i piccoli azionisti non possono interferire. Stipendi sbilanciati con una piccola parte fissa e una enorme variabile. In questo caso - ha chiosato - bisognerebbe seguire esempi virtuosi come quelli dei Paesi del Nord Europa».